

L'OSSERVATORIO Il quadro del Centro Studi di Confindustria Brescia

# Somministrati, ripresa con il manifatturiero

Nel quarto trimestre 2020 segnali di miglioramento

●● Migliorano i dati relativi al lavoro in somministrazione, anche se il saldo resta negativo rispetto al 2019. Dopo tre trimestri di significative cadute della domanda di lavoratori in «affitto», il quarto trimestre del 2020 evidenzia una variazione di poco negativa (-4%) su base annua: la ragione sta nella ripresa dell'industria manifatturiera sperimentata nei mesi precedenti, con livelli produttivi poco al di sotto della normalità pre-Covid, a fronte delle forti contrazioni riscontrate nelle attività legate al commercio e alla ristorazione, penalizzate anche dalle nuove misure restrittive adottate nell'ultima parte dello scorso esercizio.

Lo evidenzia l'Osservatorio Confindustria Brescia - Agenzie per il Lavoro, a cura del Centro Studi della Confindustria territoriale. «I dati del quarto trimestre 2020 segnano una ripresa, ma la pandemia ci ha confermato che occorre cambiare il nostro approccio al mercato del lavoro, superando la logica del posto di lavoro per parlare di occupabilità - commenta Roberto Zini, vice presidente di Confindustria Brescia con delega a Lavoro, Relazioni Industriali e Welfare -. Bisogna prendersi cura delle persone e spostare l'attenzione sui loro percorsi di educazione, istruzione e formazione professionale».

La variazione complessiva è la sintesi di andamenti particolarmente differenziati tra i singoli profili. Conduttori d'impianti (+35%) e operai specializzati (+9%) sono in crescita; tecnici (+4%), personale non qualificato (-2%) si caratterizzano per un'evoluzione piatta, mentre per gli impiegati esecutivi (-25%) e



Roberto Zini (Confindustria Brescia)

per gli addetti al commercio (-62%) si rilevano le contrazioni più intense.

Nell'intero 2020, la pandemia fa emergere una profonda modifica della composizione strutturale della domanda di lavoratori in somministrazione. Rispetto all'anno precedente aumenta la richiesta di conduttori d'impianti (passati dal 34% al 37%), del personale non qualificato (dal 21% al 24%) e dei tecnici (dal 5% al 7%), a fronte di un significativo ridimensionamento per quanto concerne gli addetti al commercio, le cui richieste sono di fatto dimezzate (dal 20% all'11%).

Le professionalità che non sembrano aver risentito della crisi scatenata dalla pandemia sono quelle legate all'automazione e alla digitalizzazione dei processi produttivi: nel 2020 la loro domanda intercetta il 23,9% di quella complessiva, in leggero incremento sul 2019 (era al 21,9%) e in forte accelerazione nei confronti del 2018 (si attestava all'8,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

